

Per il segretario di Confartigianato Bologna metropolitana Amilcare Renzi diventa fondamentale aumentare l'integrazione con il capoluogo regionale e intercettare i flussi di persone che vi transitano

# Più centro, cultura e capacità attrattiva, le ricette per Castel San Pietro Terme

Lorenzo Benassi Roversi

**C**io che si nota dall'ampia sala a vetri di viale Amendola, al secondo piano della sede imolese di Confartigianato, è lo scorrere incessante dei veicoli. Tutto è in movimento. Non stupisce quindi che il tema del dinamismo sia la traccia implicita nel discorso di Amilcare Renzi, direttore di Assimpres Imola e segretario di Confartigianato Bologna metropolitana, che dal suo osservatorio territoriale ci descrive l'attualità del mondo dell'impresa, dedicando particolare attenzione a Castel San Pietro Terme, città su cui verte il nostro approfondimento. Per dinamismo si intende innanzitutto il continuo sforzo di aggiornamento del tessuto produttivo per stare al passo con le evoluzioni della tecnica e dell'economia, poi l'attitudine della politica a muoversi per tempo, con scelte che abbraccino l'orizzonte dei prossimi anni. Ciò riguarda in special modo Castel San Pietro, terra a cavallo tra Emilia e Romagna, luogo di congiunzione tra culture e storie che nel suo territorio si saldano. La città ha basi solide su cui costruire ed è in grado di sviluppare una vocazione turistica ancora inespressa, ma deve ritrovare forza e coesione intorno al suo centro storico e venire coinvolta in processi di mobilità integrata che aprano il suo territorio a quello della città metropolitana.

Incominciamo da uno sguardo di contesto: quali segnali vi arrivano in questa fase economica?

Viviamo in un periodo di trasformazioni. Al mondo fisico si è ormai aggiunto quello virtuale, dal quale l'economia sempre più dipende. I mercati interni stagnano, la sfida del futuro è l'export. Insomma, viviamo tra-

**«Viviamo una fase delicata, in cui le attività che si rivolgono al pubblico risentono del calo dei consumi e della concorrenza delle grandi catene. Anche a Castel San Pietro ci sono sfide da affrontare, decisioni da prendere. Ad esempio, il centro storico è da rivitalizzare. In questi anni il commercio del centro ha vissuto fasi di sofferenza: è un mondo che cambia e a volte le trasformazioni non sono indolori».**

sformazioni radicali di tutto ciò che abbiamo conosciuto e dato per certo: sappiamo che buona parte dei lavori che daranno occupazione tra qualche anno, oggi ancora non esistono. Il punto è governare le trasformazioni.

Siamo preparati a tutto questo?

Trasformazione e innovazione sono temi che il mondo dell'impresa affronta da tempo, l'Emilia-Romagna fa da traino in questo ambito. Negli ultimi anni, abbiamo appurato che la piccola e media impresa non costituisce un modello superato. Le nostre piccole e medie imprese sono riuscite a stare al passo coi tempi, a risollevarsi dalla crisi, a internazionalizzarsi. La tenuta economica del nostro territorio - pensiamo ai dati della Regione nel 2019 - sono in buona parte merito della gran maggioranza di imprese con meno di venti dipendenti. Le grandi imprese dal canto loro hanno stimolato processi di innovazione, di cui hanno poi beneficiato anche le piccole, grazie alla loro naturale flessibilità. È il modello della "rete d'impresa": qui ha funzionato. Si tratta di un mondo che dieci anni fa davanti alla crisi non si è arreso, ma tra mille sacrifici ha accettato il cambiamento.



Mercato globale, trasformazione tecnologica, mondo del web: non rischiamo di perdere il contatto con il territorio, di lasciare indietro l'economia tradizionale? Il rischio sussiste se non cogliamo queste sfide. Il presente va affrontato, non negato. Solo così le nostre eccellenze possono venire valorizzate. Prendiamo l'artigianato, dobbiamo raccontare cosa rende insostituibili le nostre produzioni: la qualità delle lavorazioni, la storia da cui provengono, la creatività individuale e il sapere condiviso che le caratterizza. Questo è il valore artigiano che dobbiamo "vendere". Io sono affascinato dal mondo degli artigiani. Sono professionisti dotati di una creatività che il mondo ci invidia, solo da essa dipende il mercato che riescono a ricavarsi. Il valore c'è, va promosso.

Arriviamo a Castel San Pietro Terme. Qual è la situazione, dal punto di vista economico?

Teniamo presente questo: si tratta di una delle zone più ricche dell'Europa e del pianeta. Qualunque disamina di problemi, difficoltà, criticità non può prescindere da questo dato. Detto ciò, viviamo una fase delicata, in cui le attività che si rivolgono al pubblico risentono del calo dei consumi e della concorrenza delle grandi catene. Anche a Castel San Pietro ci sono sfide da affrontare, decisioni da prendere.

**«Noi di Confartigianato crediamo che la cultura sia un elemento indispensabile per la società, un fattore di rigenerazione urbana e di ricostruzione dei legami comunitari. Bene dunque le feste tradizionali e popolari, portatrici di valori comuni e di coesione, ma è necessario aprirsi anche ad iniziative culturali nuove, da pensare insieme».**

A cosa si riferisce in particolare?

Ad esempio, il centro storico è da rivitalizzare. In questi anni il commercio del centro ha vissuto fasi di sofferenza: è un mondo che cambia e a volte le trasformazioni non

sono indolori.

Da dove partire?

Abbiamo la fortuna di un centro di grande attrattività. Dobbiamo farlo conoscere. Pensi che dalla stazione di Bologna passa annualmente un flusso di 58 milioni di passeggeri. Dall'aeroporto ne passano attualmente 9 milioni ed è un dato in crescita. Ha idea delle potenzialità?

Progetti, strategie da proporre?

Dalla sua fondazione Castel San Pietro gode di un'immagine forte in ambito bolognese, come luogo del buon vivere. Oggi può contare su strutture di assoluto interesse per il turismo business e per quello leisure: dal golf alle terme passando per gli spazi congressuali e per gli hotel di qualità, a poca distanza dalla Fiera. Credo che un maggior legame operativo con le organizzazioni turistiche bolognesi, possa aumentare gli arrivi e le presenze sul territorio. Un potenziamento del collegamento ferroviario, anche di notte, in ottica metropolitana, potrebbe inoltre fare la differenza e rendere la città sempre più organica a Bologna.

Una maggiore integrazione con il territorio bolognese, dunque.

Sì, meglio dire con la Città metropolitana, che dovrebbe diventare un sistema unico e integrato di scambi. Ciò riguarda soprattutto le infrastrutture e i mezzi pubblici. Prendiamo il treno per esempio: se i collegamenti fossero più frequenti e meglio connessi forse alcuni studenti dell'Università di Bologna prenderebbero in considerazione l'idea di abitare a Castel San Pietro Terme, piuttosto che a Bologna. Il servizio ferroviario dovrebbe diventare una metropolitana a cielo aperto e la stazione essere ben connessa con il resto del territorio, frazioni comprese. Sviluppando le connessioni si diventa davvero città metropolitana.

Il tema della quarta corsia risulta interessante per l'economia di Castel San Pietro? Assolutamente sì. Quarta corsia, passante: procediamo! Lei pensi a un piccolo imprenditore che ogni mattina deve lottare con il traffico: ha idea dei costi in termini economici, in termini di qualità della vita? Non possiamo pensare di agevolare l'economia del territorio senza le opere pubbliche.

Qual è il ruolo della politica?

La politica deve pensarsi come volano per la crescita, il sindaco è il "manager" del territorio, capace di fare leva sui punti di forza e di coinvolgere la società, a partire dal mondo della produzione. La politica non può limitarsi alla burocrazia - pur utile e nobile - ma deve essere innanzitutto visione.

A Castel San Pietro Terme c'è una nuova cabina di regia. È un'opportunità?

Sarà una grande opportunità nella misura in cui sia concepita come luogo di espressione e collaborazione per tutti i protagonisti della vita cittadina.

Quali proposte porterete nel dialogo con le istituzioni e con gli altri attori dell'economia castellana?

Ne porteremo varie e tante altre ne ascolteremo. Ho già accennato alla necessità di attrarre i flussi di potenziali turisti che attraversano il nostro territorio, vorrei adesso concentrarmi sul tema della cultura. Noi di Confartigianato crediamo che la cultura sia un elemento indispensabile per la società, un fattore di rigenerazione urbana e di ricostruzione dei legami comunitari. Bene dunque le feste tradizionali e popolari,

**«La tenuta economica del nostro territorio sono in buona parte merito della gran maggioranza di imprese con meno di 20 dipendenti. Le grandi imprese dal canto loro hanno stimolato processi di innovazione, di cui hanno poi beneficiato anche le piccole, grazie alla loro naturale flessibilità. È il modello della "rete d'impresa": qui ha funzionato».**

portatrici di valori comuni e di coesione, ma è necessario aprirsi anche ad iniziative culturali nuove, da pensare insieme.

Che attinenza ha la cultura con l'economia del territorio? Il nesso potrebbe sfuggire.

Non c'è economia senza cultura. La cultura apre la mente e crea la comunità. Non a caso proprio lo scorso anno la nostra Federazione regionale ha istituito il premio "Confartigianato premia l'arte", al fine di riconoscere il valore che la cultura ha per il nostro mondo. Dietro a un evento culturale, negli impianti di un museo, nel soffitto affrescato di una chiesa, nelle quinte di un teatro, nelle acconciature e nei capi indossati da una modella... c'è la mano di un artigiano, di un tecnico, di un esperto conoscitore della storia e delle tradizioni che personalizza e rende reale un sogno, un'emozione. Senza cultura, si perde l'identità e senza l'identità viene meno il senso di quel "made in Italy" che da sempre promuoviamo.

L'amministrazione comunale ha recentemente dichiarato di avere in programma aiuti per il piccolo commercio e il miglioramento dell'accessibilità per i disabili agli esercizi commerciali.

In tempi di calo dei consumi ben vengano progettualità condivise che possano ridare stimolo alle attività e agli investimenti. Come organizzazione di categoria sappiamo quanto sia dura stare sul mercato e siamo a disposizione degli esercenti anche per i contributi a fondo perduto della Regione. Per quanto riguarda gli interventi atti a favorire l'accessibilità ai disabili, non posso non sottolineare che Confartigianato è per una società inclusiva. Ciò ci accomuna a chi nell'amministrazione pubblica si impegna per rendere la città sempre più accessibile.